

forze progressive, ciò è avvenuto perchè ha saputo superare se stesso, sarebbe a dire il proprio intellettualismo. Oggi giorno, purtroppo, il ceto medio dimostra una insensibilità sconcertante di fronte al problema della ricostruzione e questo perchè si muove nel regno delle ombre, della stratosfera...

Eppure mai come oggi si è tanto avuto bisogno di una cultura sana, storica, concreta, reale; mai come oggi si è tanto avuto bisogno di sfrontare da noi ogni tendenza all'astrattismo, all'accademismo, al classicismo, all'intellettualismo pigro, dogmatico ed infecondo; mai come oggi si è tanto avuto bisogno della semplicità, della linearità, della critica costruttiva, della concretezza, caratteri, questi, peculiari di una sola concezione metodologica della realtà storica: il materialismo. Purtroppo contro tale concezione lancia i suoi anatemi l'intellettuale che all'uopo assume ora la

sagoma dell'idealista ora quella del sagrestano. L'intellettuale non giudica la realtà, ma la pre-giudica. Se un movimento antintellettualistico per eccellenza, come il marxismo, pone davanti alla realtà concreta l'intellettuale, questi, per amore del suo schematismo aprioristico che non intende scompaginare, si sente e si dichiara antimarxista.

Concludendo: l'astrattismo, cioè l'impotenza critica, è causa non ultima del disorientamento e sbandamento politico del ceto medio e della sua ostilità verso quella dottrina che concepisce la realtà storica come sviluppo dialettico perennemente rinnegante le sue forme precedenti, il quale per essere colto ed inteso nel suo significato concreto, implica il superamento dell'intellettualismo che produce non il giudizio vivo, facente un tutt'uno con la prassi, bensì il pre-giudizio.

Dionisio Perri

S. Stefano e rapina

*Il legno tagliato che odora, gli alberi
tormentati, miseri d'umido verde,
la fuga della rapina
coll'uomo che trascina il carro, polvere e rascio.*

*Gente non mia, uguale alla mia,
sotto i cieli freddi, ombra delle colline,
nei gridi della neve che rimane!
La festa addita i silenzi
nello struscio delle ruote.*

*I giardini delle ville hanno pace
nei boschetti, musiche chiare passano i cancelli,
A Santo Stefano, quando il giorno di ieri è pietra,
e l'anno precipita a un inizio di misteri.*

Lucia Sollazzo

UOMO, SCULTURA DI UMBERTO MASTROIANNI

Umberto Mastroianni è uno scultore a cui il tempo ha profondamente giovato. Dalle sue prime statue dolci e felici di bimbi, dalle testine dolenti di fanciulle piene di grazia, al Monumento al Partigiano, si è continuamente sviluppato verso un senso più umano della scultura, lasciando dietro di sé le intenzioni di una concezione di vita ottocentesca, ed assumendosi in pieno le responsabilità di uomo contemporaneo. Sempre per Mastroianni la scultura fu prima di tutto un dono di temperamento, per questo non si deve parlare di lui di un mutamento; ma di uno di quei felici « salti » che determinano il sicuro passaggio da un'arte di posizione ancora borghese, ad un'arte modernissima d'ispirazione rivoluzionaria. Per lui in molte sue opere recenti, il fenomeno involutivo che fu proprio al ventennio nero, anche in quelli che non furono per nulla fascisti, ma soltanto ne soffersero il clima retrogrado e presuntuoso, è da tempo finito: egli oggi vede la scultura sempre più chiaramente come un fatto, come un oggetto, in

cui l'uomo sa giocare il suo intero destino, e la sa inserire in un clima storico preciso, esauriti quei gusti, che a tanti imitatori parvero delle scoperte intellettualistiche, e che non furono che il segno riformista di una ambizione piccolo-borghese. Egli trova in questa sua condizione umana, la possibilità di esprimere la sua forza traboccante di vita, ed inventa raffinate e barbariche forme, perchè sempre, da quell'ottimo artista che è, il senso della forma, intesa come infedeltà al vero, come scompenso di linee, come estremo gioco d'azzardo, come assunzione di un nuovo reale in cui gli uomini possono vivere, è vigorosamente trovato. La geometria di Mastroianni non vive di aridi calcoli non realizzati, ma di una passionalità morale (il suo modo d'essere moderno, d'aver superato in un certo senso anche il necessario astrattismo), che ha infranto le varie dimensioni e misure, e ha ritrovato intatto il mondo di oggi nella materia. Vale a dire una realtà sua che esiste dal momento in cui ha voluto esprimerla. Egli è ormai padrone

dei suoi mezzi espressivi, di piani, di pesi, di forze, di cose chiamate a vivere liberamente. La sua scultura si avvia a poter vivere meravigliosamente all'aperto in grandi piazze, ove uomini si radunano per discutere le loro idee e mutare la società; quella di Mastroianni può diventare sempre di più una lotta umana per gli uomini suoi fratelli che in essa potranno riconoscersi; non saranno i professori delle varie accademie borghesi a comprenderlo meglio, non gli ammalati di estetismi ed intellettualismi a rendegli omaggio, ma gli uomini veri, ed i maestri delle nuove ideologie. Per questo lo sentiamo un compagno che liberamente c'indica il segno e la fantasia delle nostre giornate più ricche allegre disperate, della nostra lotta quotidiana. Egli è un romano che vive nel Nord, e pare rimpiangere la grazia della sua terra; ma la sua intelligenza come la sua arte sono valide in ogni parte del mondo. Espone a Roma; esporrà tra non molto a Parigi.

Guldo Seborga